

**STEFANO SCHEDA**

## **SCUOLA LIBERA DEL NUDO**

A conclusione della mostra personale "Nudo, mani in alto! Naked, hands up!" di Stefano Scheda, desideriamo condividere con voi il progetto della performance *Scuola Libera del Nudo* che si sarebbe dovuta tenere alla Galleria Fumagalli il 14 marzo 2020, ma che è stata annullata a causa della pandemia da Covid-19.



Stefano Scheda ha previsto due performance a corredo del progetto espositivo "Nudo, mani in alto! Naked, hands up!": *Inerte/Inerme* si è tenuta il 16 gennaio 2020 durante l'inaugurazione della mostra, suscitando grande interesse e partecipazione del numerosissimo pubblico, trovatosi di fronte ad alcuni performer che si sono spogliati e sdraiati nudi sul pavimento della galleria ([link all'estratto del video](#)); *Scuola Libera del Nudo*, prevista per il 14 marzo 2020, è stata invece definitivamente annullata a causa della prolungata chiusura della galleria e dell'ancora attuale emergenza igienico-sanitaria. Ne condividiamo qui il progetto, che sarà anche documentato nella pubblicazione di prossima edizione, con i testi della storica dell'arte e curatrice Angela Madesani, del filosofo e psicanalista Matteo Bonazzi, e della gallerista Annamaria Maggi.



Stefano Scheda, prove generali della performance *Scuola Libera del Nudo*, aula di Anatomia Artistica, Accademia di Belle Arti, Bologna, 2019. Courtesy l'artista

Con *Scuola Libera del Nudo*, un'ulteriore espansione del proprio linguaggio artistico e dell'opera fisica, Stefano Scheda continua la riflessione sul tema della nudità, concentrandosi specialmente **sul concetto di sovversione del canone e sulla differenza tra pornografia e plus valore dell'opera d'arte**. Per questo progetto non realizzato, l'artista avrebbe trasferito negli spazi della galleria, con un'operazione di "trasluogo", un tipico atelier della Scuola Libera del Nudo, tra i corsi fondanti che caratterizzano le storiche Accademie di Belle Arti italiane, attivando così una nuova dinamica di relazioni tra disegnatori, modella e pubblico, partendo dalle tipicità del contesto proprio della classe riunita attorno a un oggetto di studio vivente.

L'artista avrebbe invitato il pubblico a partecipare alla performance sia come osservatore, sia attivamente in qualità di ritrattista mettendosi completamente "a nudo", mentalmente e fisicamente togliendosi gli abiti. Un atto decisamente provocatorio, in cui **si sarebbero invertiti i ruoli con i ritrattisti nudi e la modella coperta, come fosse un soggetto proibito, cambiando così il gioco di relazione degli sguardi riflessi fra modello e ritrattista**. Infatti, se in una seduta classica i ritrattisti vestiti guardano il modello nudo per ritrarlo, ma anche desiderarlo, in questo caso Stefano Scheda, coprendo la modella, avrebbe lasciato la possibilità di un immaginario aperto senza svelare l'enigma.

«Volutamente ho lasciato aperte le possibilità per i fruitori/partecipanti all'atto performativo: cosa succede se la donna iper/vestita viene ripresa da ritrattisti nudi? Solitamente il modello non vede nudi i ritrattisti, tutt'al più può spogliarli soltanto con l'immaginazione. La donna è vista, oggi a maggior ragione, come oggetto più o meno erotico, alla mercé degli approfittatori: occorre averne cura e coprirla per proteggerla? La modella coperta rappresenta l'oggetto primario irraggiungibile? I ritrattisti tentano di rispecchiare se stessi per dare consistenza a un confine? Ognuno di noi può offrire una risposta a queste domande perché non esiste una risposta univoca.»

Il progetto suscita una riflessione sulla censura al tempo dei social, considerando che il nudo, nonostante le forti limitazioni della Chiesa durante la Controriforma, era comunque ammesso nelle scuole di disegno dal vero come l'Accademia dei Desiderosi, istituita a Bologna nel 1582 ca. dai fratelli Carracci.

La performance, inedita al pubblico, è stata realizzata in precedenza esclusivamente nell'aula di Anatomia Artistica dell'Accademia di Belle Arti di Bologna assieme agli studenti del corso di "Strategia dell'Invenzione" tenuto da Stefano Scheda, coinvolti anche nel festival da lui fondato e diretto Marradi Campana Infesta, quest'anno alla sua 7° edizione "in(Differenza)".